

“Sempre daccapo”, la lezione di Fausto Bertinotti

L'ex leader di Rifondazione Comunista ha presentato il suo libro al liceo “da Vinci”

IL DIBATTITO

GIOVANNI STRAVATO

Fausto Bertinotti, la fede, il comunismo, le istanze sociali e le speranze dei giovani. Ma anche Renzi, Marchionne, Paolo di Tarso. Ha ruotato attorno a questi ed altri temi la presentazione del libro “Sempre daccapo”, che propone il filo di una conversazione tra l'ex presidente della Camera dei deputati e don Roberto Donadoni, direttore editoriale di Marcianum Press, ospitata lu-

nedì mattina nell'aula magna del liceo “da Vinci” di Terracina. «Sono un non credente rispetto della fede e interessato alla ricerca spirituale e alla dimensione religiosa» ama definirsi Bertinotti. Introdotto da Carmelo Palella, dirigente scolastico e pedagogo, l'ex leader di Rifondazione comunista ha parlato del libro e, inevitabilmente, della sua esperienza umana e politica davanti alla platea di studenti ed insegnanti (tra gli altri era presente il fresco ex sindaco Nicola Procaccini).

Bertinotti, è evidente, non ama i decisionisti. Tanto che del presidente del Consiglio Renzi ha detto: «Buon per lui, per il momento gli sta andando tutto

bene». Più caustico, rivestendo per un attimo i panni del sindacalista, Bertinotti è stato con l'amministratore delegato del colosso Fiat Chrysler Sergio Marchionne: «A metà tra avversario e nemico». Ed ha sottolineato: «La nostra società è tenuta dall'economia». Scettico sulla possibilità che le cose possano cambiare nel breve periodo, l'ex presidente della Camera ha evocato la figura di Paolo di Tarso dichiarando: «I venti del cambiamento non possono venire dall'interno del sistema, semmai da fuori». Infine ha messo in guardia contro quelli che ritiene i due maggiori pericoli per la società della post industrializzazione: la violenza e l'omologazione. ●



Fausto Bertinotti durante il convegno al liceo “da Vinci” di Terracina

